FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MCMXIX – n.10 – 18 Aprile 1999

COSTITUZIONE DELL' ASSOCIAZIONE "DONNE DEL MEDITERRANEO"

Il 16 Aprile, presso la sala Giunta della Provincia di Genova, è stata costituita l'**Associazione "DONNE DEL MEDITERRANEO"**, sotto l'alto patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità.

L'Organismo ha l'obiettivo di creare una rete di alleanze internazionali e costituire un network di donne e uomini per dare un contributo allo sviluppo socioeconomico del territorio mediterraneo e al turismo sostenibile, per favorire e promuovere l'interscambio di informazioni, esperienze e idee progettuali, per dare seguito ad azioni strategiche di cooperazione internazionale e per agire come punto di riferimento fra enti istituzionali e cittadini dell'area mediterranea, con particolare riguardo alle tematiche relative all'applicazione della convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali e alla tutela dei diritti civili, alla formazione, all'occupazione, alle biotecnologie e alla bioetica, ecc., con il preciso impegno di approfondire la risoluzione di problemi con le autorità dei Paesi mediterranei e/o con coloro che possano influenzare la convivenza pacifica dei popoli.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Accademia del Mediterraneo – Maison de la Méditerranée sono intervenute nell'atto costitutivo, quali membri fondatori del sodalizio. Il presidente, Michele Capasso ha sottolineato l'importanza delle donne nel processo di dialogo e pace nella regione evidenziando che sin dal 1990, all'atto della sua costituzione, la Fondazione ha centrato le proprie attività sul ruolo delle donne mediterranee.

La neopresidente dell'associazione, l'algerina **Khalida Messaoudi**, ha ricordato l'antica fraterna amicizia con **Michele Capasso** ringraziandolo per la lungimiranza della sua azione, concretizzatasi nel darle un ruolo di primo piano nel II Forum Civile Euromed di Napoli al fine di evidenziare al mondo gli eccidi perpetuati dagli islamisti in Algeria.

Genova, 16 aprile 1999

MED news

ANNO MCMXIX – n.10 – 18 Aprile 1999

FM FOR PEACE

COMUNICATO STAMPA

16 APRILE 1999

CONFERENZA STAMPA ORE 11.30 – SALA GIUNTA PROVINCIA

In data 16 Aprile presso la sala Giunta della Provincia di Genova avrà luogo la trasformazione in ONLUS (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) dell'Organismo internazionale denominato "DONNE DEL MEDITERRANEO", sotto l'alto patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità.

Presidente è stata designata Khalida Messaoudi, deputata algerina esponente dell'opposizione, che lascerà la sua campagna elettorale per essere presente a Genova. Saranno presenti, oltre alla Presidente della Provincia Marta Vincenti, membro di spicco del direttivo dell'associazione, il Prof. Paolo Ungari, Presidente della Commissione diritti umanitari presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Prof. arch. Michele Capasso, Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo e Direttore Generale dell'Accademia del Mediterraneo, e l'Arch. Francesco Venerando, Presidente di Comen – Conferenza Mediterranea, che ha avuto un ruolo chiave di tessitore per l'iniziativa. Interverranno inoltre i rappresentanti istituzionali e non provenienti dai vari paesi del Mediterraneo nella loro qualità di soci fondatori.

L'Organismo ha creato una rete di alleanze internazionali e costituito un network di donne e uomini per dare un contributo allo sviluppo socioeconomico del territorio mediterraneo e al turismo sostenibile, per favorire e promuovere l'interscambio di informazioni, esperienze e idee progettuali, per dare seguito ad azioni strategiche di cooperazione internazionale e per agire come punto di riferimento fra enti istituzionali e cittadini dell'area mediterranea, con particolare riguardo alle tematiche relative all'applicazione della convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali e alla tutela dei diritti civili, alla formazione, all'occupazione, alle biotecnologie e alla bioetica, ecc., con il preciso impegno di approfondire la risoluzione di problemi con le autorità dei paesi mediterranei e/o con coloro che possano influenzare la convivenza pacifica dei popoli.

I promotori sono rappresentati da organismi istituzionali, accademici e culturali, nazionali e internazionali. Rilevante la presenza di un Organismo internazionale creato 30 anni fa dai Governi inglese, francese e americano (International Urban Development Association), consulente dell'ONU e dell'Unione Europea, ad oggi rappresentante oltre 50 paesi del mondo a livello istituzionale e imprenditoriale. Segretario Generale e responsabile legale è stata designata Anna Torraco, esperta internazionale di marketing turistico e del territorio, portavoce degli organismi di cui sopra e di alleanze strategiche costituite da decisori pubblici e privati esteri, nonché relatrice per l'Italia unitamente al Ministro Laura Balbo alla conferenza mondiale che si terrà a giugno a Lione sul tema dell'integrazione sociale, economica e culturale attraverso e compatibilmente con lo sviluppo delle città e del territorio. Il suo obiettivo sarà quello di dare concretezza ad un pensiero filosofico attraverso azioni mirate a programmazioni economiche che consentano ai paesi il raggiungimento di una migliore qualità della vita e con quella una maggiore serenità nei dialoghi di natura culturale.

È stato creato all'interno dell'Organismo un collegio arbitrale per le controversie ritenute inconciliabili composto dai rispettivi rappresentanti delle autorità religiose delle cinque confessioni mediterranee (cattolica, ebraica, musulmana, ortodossa, protestante) presenti sul territorio ligure, al fine di rafforzare il dialogo e la collaborazione fra le diverse culture dell'area mediterranea.

Il Comitato dei Garanti è composto dal Ministro per le Pari Opportunità Laura Balbo, il Ministro per gli Affari Sociali Livia Turco, il Ministro tunisino per la Donna e la Famiglia Naziha Zarrouk e la Principessa di Giordania Wijdan Ali, cugina del Re di Giordania

SOCI FONDATORI

- Gabriella Airaldi
  Professoressa, Assessore alla cultura, Politiche Comunitarie e Mediterranee, Progetti internazionali Provincia di Genova
- Caterina Arcidiacono*Psicologa, Presidente Comitato Esecutivo Fondazione Laboratorio Mediterraneo*
- Marisa Bacigalupo
  Insegnante, Assessore al Turismo, Commercio e Artigianato Provincia di Genova
- Maria Bagnato
  Imprenditrice, Agente di viaggio
- Salima Benetti
  Consulente Aziendale
- Paola Bombieri
  Giornalista
- Emanuela Bozzi
  Assistente Sociale
- Angela Burlando
  Funzionaria di Polizia, Vice Questore di Genova
- Michele Capasso
  Professore, Architetto, Presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Direttore Generale Accademia del Mediterraneo
- Marisa Carriera
  Imprenditrice
- Nicoletta Casiraghi
  Dirigente, Presidente IRES Piemonte
- Laura Cioci
  Aiuto Regista
- Antonella Cotta Ramusino
  P.R. – Advertising
- Rossella D´Acqui
  Professoressa, Assessore all'Ambiente Provincia di Genova
- Federica Demicheli
  Studentessa
- Deborah Di Modica
  Impiegata
- Margherita Di Pietro
  Funzionaria Dipartimento Ministero degli Interni
- Giuliana Donato
  Impiegata
- Zeinab El Sadany (Egitto)
  Professoressa scuola superiore, Consulente immigrazione ed emigrazione Regione Emilia Romagna
- Rita Falaschi
  Responsabile Centro Pari Opportunità Provincia di Genova
- Souzan Fatayer (Palestina)
  Consulente P. R., Docente lingue arabe Ministero della Difesa
- Erminia Federico
  Professoressa
- Laura Genovese
  Impiegata Provincia di Genova
- Concetta Lombardi Satriani
  Imprenditrice
- Lia Masi
  Professoressa
- Rosanna Minozzi
  Consulente presso il Ministero per le Pari Opportunità
- Geneviève Moreau (Francia)
  Dirigente Académie de Creteil - Orientamento e Formazione
- Mauro Parilli
  Economista, Consulente internazionale Marketing turistico e del territorio
- Elena Picotti
  Consulente turistico
- Roberta Pinotti
  Professoressa, Assessore Pubblica Istruzione Comune di Genova
- Franca Pretelli
  Preside
- Josephine Pritchard Borghese
  Imprenditrice, Presidente CIDIM (Confed. Internazionale Donne italiane nel Mondo)
- Donatella Ramello
  Assessore alla Pubblica Istruzione, Politiche attive del lavoro, Attività Produttive, Bilancio e patrimonio, Formazione professionale presso la Provincia di Savona
- Giulietta Ruggeri
  Docente universitaria, Presidente Laboratorio Politico di Donne
- Roberto Sassone
  Psicoterapeuta
- Anna Torraco
  Scrittrice, Consulente internazionale Marketing turistico e del territorio
- Paolo Ungari
  Docente universitario, Presidente Commissione Diritti Umani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Teresa Valerio
  Consulente, Presidente AssoDonna
- Francesco Venerando
  Architetto, Presidente di Comen - Conferenza Mediterranea
- Rossana Venneri
  Dirigente Area Privati e Finanza Banca del Salento
- Marta Vincenzi
  Presidente Provincia di Genova, Presidente Fondazione Mediaterranea

STATUS DI EQUIPARAZIONE A SOCI FONDATORI

(Per motivazioni contingenti alla guerra del Kosovo)
Delibera dell´Assemblea Generale del 16 Aprile 1999

In data 16 Aprile 1999 nell'Assemblea costituente dell'Associazione denominata "Donne del Mediterraneo – ONLUS" in occasione della sua formalizzazione avvenuta con atto notarile redatto dal notaio Eugenia Tassitani Farfaglia presso la sede della Provincia di Genova, si è posto all'ordine del giorno il problema relativo ad alcune socie e soci che per motivazioni varie contingenti alla grave situazione politica creatasi con la guerra del Kosovo non hanno potuto essere presenti nella loro qualità di soci fondatori come da volontà espressa e manifesta alla formalizzazione dell'atto notarile. L'assemblea in seduta plenaria delibera che le socie ed i soci sottoelencati vengano equiparati ai soci fondatori:
Consigliere:

- Donatella Berni Karajannis (Grecia)
  Imprenditrice turistica, Vice Console d´Italia in Grecia
- Mrs. Nermin Vlora Falaschi (Kosovo)
  Pronipote di Ismail Kemal Vlora, padre dell´Albania libera. Scrittrice, storica, poetessa, giornalista per riviste americane, albanesi ed europee. Presidente e referente di tutte le Associazioni delle popolazioni del Kosovo.
- Maria Pia Fanfani
  Presidente Associazione "Insieme per la Pace", impegnata in missione con il Ministro degli Interni.
- Mr. Milenko Pasinovic (Montenegro)
  Docente universitario, geografo, esperto di turismo
- Mr. Predrag Matvejevic (Bosnia-Erzegovina)
  Docente universitario e scrittore. Il Governo francese gli ha conferito la Legion d'honneur.
- Mrs. Nouzha Mkinsi (Marocco)
  Direttore Generale Compagnie Général Immobiliere – Rabat
- Mrs. Diana Çuli (Albania)
  Scrittrice, Presidente IFAW (Forum Indipendente delle Donne Albanesi)
- Viosa Dobruna (Kosovo)
  Pediatra, ha esercitato a Pristina e lavorato per Madre Teresa di Calcutta. Nel 1995 ha creato il Centro protezione donne e bambini con un'équipe di 80 donne, ospitando più di 10.000 donne serbe e kosovare.
- Mr. Michel Sudarskis (Francia)
  Segretario Generale INTA-AIVN (International Urban Development Association), esperto strategie territoriali, rigenerazione urbana, centri storici
- Mr. Mohamed M´Barki (Marocco)
  Ministro dell´Urbanizzazione – Rabat
- Mrs. Saloua Darghouth (Tunisia)
  Membro esecutivo Union National des Femmes Tunisiennes e membro dell´Accademia del Mediterraneo
- Mrs. Vesna Kilibarda (Montenegro)
  Docente all'Università di Montenegro (Niksic) e di Bari
- Mrs. Judith Harris (USA)
  Giornalista
- Mrs. Bojka Djukanovic (Montenegro)
  Docente universitaria
- Mrs. Gracijela Culic (Montenegro)
  Docente universitaria
- Mrs.Vesna Vicevic (Montenegro)
  Storica, archeologa (Kotor)
- Mr. Gjon Kolndrekaj (Kosovo)
  Regista, poeta e scrittore
- Mrs. Marija Catovic (Montenegro)
  Economista
- Mrs. Ana Kolarevic (Montenegro)
  Giudice, sorella del Presidente della Repubblica del Montenegro (Podgorica)
- Mrs. Ana Misurovic (Montenegro)
  Tossicologa
- Mrs. Olja Stojanovic (Montenegro)
  Economista
- Mrs. Branca Radnjic (Montenegro)
  Economista
- Mrs. Mira Samardzié (Montenegro)
  Pediatra (Podgorica)
- Mrs. Encarna Signes Climent (Spagna)
  Esperta affari sociali e politiche sindacali
- Mrs. Melita Richter Malabotta (Croazia)
  Sociologa urbanista, scrittrice, collabora con riviste internazionali, mediatrice interculturale nella Regione Friuli-Venezia Giulia

LA STAMPA

IL DENARO - 18.04.1999

L'Algeria è ancora lontana dalla democrazia
di Michele Capasso

Venerdì 16 aprile 1999. Genova. Sala giunta della Provincia. Si costituisce, promossa dalla nostra Fondazione e da altre istituzioni, l'associazione "Donne del Mediterraneo". Presidente viene eletta all'unanimità Khalida Messaoudi, membro dell'Accademia del Mediterraneo e parlamentare algerina.
Durante l'atto costitutivo Khalida telefona più volte ad Algeri. Vuole sapere i risultati dell'elezione presidenziale in Algeria. Ha tra le mani alcuni giornali del giorno prima. "Le Matin" titola a tutta pagina "Bouteflika contro se stesso: i sei candidati si ritirano e Zeroual – il presidente uscente – decide che le elezioni si svolgeranno anche se con un solo candidato". E così è accaduto. L'Algeria ha offerto al mondo intero l'inedito spettacolo di un voto pluralista con un candidato unico, allontanando di molto la democrazia nei confronti di un popolo che per cultura, tradizioni e legami con l'Europa ha da sempre bisogno di pace, dialogo e libertà. Nel mese di novembre del 1997, tutti i partiti politici rappresentati all'Assemblea algerina, convennero che le elezioni future avrebbero dovuto essere vincolate ad un minimo di garanzia per prevenire le frodi elettorali.
Nel settembre 1998 il partito dell'Unione dei democratici (RCD), del quale fa parte la Messaoudi, chiese al governo algerino le seguenti garanzie:

1. Produrre una legge elettorale che consenta ai rappresentanti dei candidati di poter ottenere una copia del processo verbale di ogni seggio.
2. Far si che i corpi militari costituiti possano votare nei luoghi di residenza e non nelle caserme sotto controllo dei superiori.
3. Ridurre i seggi itineranti – dov'è più facile avere brogli – allo stretto necessario e solo per villaggi isolati.
4. Effettuare lo spoglio giornaliero dei voti degli immigrati che, spesso, è oggetto di alterazioni finali dopo sei giorni di voto.
5. Assicurare la presenza sistematica di osservatori stranieri.

Queste garanzie minime per un paese democratico non sono state applicate e il RCD, prevedendo che le elezioni del 15 aprile, come le precedenti, potessero produrre una nuova frode elettorale, hanno invitato il popolo algerino a boicottare le elezioni. Dopo la libertà d'espressione e la pluralità politica Khalida sostiene che non è più possibile accettare frodi elettorali. "Conto molto sulla comunità internazionale – mi dice – affinché possa esserci in Algeria una legge elettorale giusta e democratica per garantire sicurezza, legalità e trasparenza. Non importa chi vinca: oggi è indispensabile fermare la violenza. Sono sette anni che in Algeria il sangue scorre: più di duecentomila morti e donne e bambini violati, frustrati per sempre. I Paesi dell'Unione Europea, specialmente quelli che si affacciano sul Mediterraneo, devono convincersi che abbiamo un destino comune.
Tutti i popoli che si affacciano su questo mare, per ragioni storiche e geografiche, avranno la stessa sorte. Occorre aiutare i popoli della sponda Sud a ritrovare la pace, la comprensione e la prosperità". L'amica algerina è battagliera come non mai e continua ad incitarmi anche durante il pranzo. Mi chiede di appoggiare con l'Accademia del Mediterraneo la proposta di far riconoscere la lingua berbera come lingua nazionale algerina: è un segno importante per valorizzare la multiculturalità di questo popolo. Ritorno a chiedergli commenti sulle votazioni. Leggiamo un giornale italiano dove si afferma che il 60% degli algerini ha partecipato al voto. "Io sono convinta – dice Khalida – che in Algeria non più di un terzo degli aventi diritto abbia votato. I militari da noi controllano tutto: anche i seggi volanti nel deserto e quelli (inutili) predisposti nel centro di Algeri e che nessuno controlla". E mostra un giornale algerino con una vignetta satirica dove un militare bussa ad un'urna elettorale e dice "Bouteflika ora puoi uscire, si sono ritirati tutti". Non ride Khalida. È triste. Mi parla di un problema che le sta molto a cuore. Un aiuto psicologico per i piccoli orfani algerini. Un aiuto difficile. Perché quasi tutti i figli delle tante vittime di sfrenati eccidi sanno chi è l'assassino dei propri genitori e, spesso, si trovano a dover convivere con i coetanei che sono figli degli assassini del proprio padre o della propria madre. Questa condizione, difficile a viversi, è ancor più frustrante del delitto in se. L'Algeria ha bisogno di pace e democrazia. È assurdo che gli algerini abbiano cominciato ad ammazzarsi tra loro in nome di un fanatismo religioso che nulla ha a che fare con la ricchezza delle varie identità. Non importa oggi chi vinca le elezioni e se sia capace o meno di governare un paese ricco che non riesce a distribuire le sue risorse. È necessario fermare la violenza ed assicurare pace, sicurezza e democrazia. Su queste basi sarà possibile costruire, faticosamente, un futuro migliore.
I Paesi europei ed occidentali hanno anch'essi una grande responsabilità. Bisogna avere la forza e il coraggio di strutturare un'autentica politica mediterranea. L'Unione europea deve comprendere che l'insieme euromediterraneo è inscindibile e che politica, cultura, pace e sviluppo economico sono strettamente connessi tra loro. L'Algeria non può essere abbandonata a se stessa o, peggio, essere considerata solo da un punto di vista economico per essere un'importante fornitrice di energia per i Paesi occidentali.
Senza una visione d'insieme, senza una rivalutazione e valorizzazione dell'importante patrimonio culturale e umano dell'Algeria non sarà possibile attivare quel partenariato sociale che è alla base dello sviluppo economico necessario per creare un'area di prosperità condivisa nella regione mediterranea. Garantire lo svolgimento di elezioni democratiche significa assicurare pace e sicurezza al popolo algerino: i paesi europei devono assumere impegno in tal senso, anche utilizzando l'arma convincente dell'embargo economico e mettendo da parte, per una volta, interessi di parte. Di non trascurabile importanza è il ruolo dei media occidentali. Senza nulla togliere alla gravità dei delitti e delle atrocità commesse dai Gruppi Islamici Armati in Algeria, è tuttavia necessario non ghettizzare le informazioni su questo paese dove, nonostante tutto, esiste un patrimonio culturale ed una ricchezza umana di grande valore: assicurare una informazione diffusa sugli aspetti "positivi" dell'Algeria – ad esempio il turismo, il patrimonio ambientale, i canti, le tradizioni, ecc. – significa concorrere al suo processo di integrazione e all'allontanamento dello spettro di un inutile fanatismo.

Nel Duemila un 'G7' al femminile
Algeria, partono da Genova un grido e una proposta per il Mediterraneo
di Donatella Alfonso

GENOVA – Parte da Genova un grido accorato per il ritorno dell'Algeria alla vita normale, mentre prende spinta un'associazione che ha l'abitudine di diventare una vera e propria Onu delle donne del Mediterraneo, al punto da organizzare, nel corso dell'anno 2000, una sorta di "G7" al femminile, a cui parteciperà anche Hillary Clinton. Ma intanto, è dalla voce accorata di Khalida Messaoudi, deputata dell'opposizione laica algerina, una delle donne che più hanno testimoniato presso l'opinione pubblica europea il dramma dell'Algeria, da ieri presidente di "Donne del Mediterraneo", che parte l'appello al neopresidente Abdelaziz Bouteflika, eletto ieri a grande maggioranza in una consultazione elettorale disertata da tutti gli altri candidati.
Basta con la violenza, con il sangue per le strade: come oppositori pacifisti e legalisti, dice Messaoudi, gli chiediamo di rispettare il popolo algerino, di ammettere che non potrà governare da solo. Ma soprattutto, l'appello è perché il neopresidente convochi il Parlamento per una nuova legge elettorale, che finalmente impedisca trucchi e raggiri: e con la garanzia della nuova legge si vada a nuove elezioni.
Solo così, afferma appassionata Khalida Messaoudi, potrà uscire dal dramma algerino, a margine della costituzione ufficiale della nuova associazione, svoltasi ieri nella sala della giunta provinciale.
L'esponente algerina racconta che nel suo paese i brogli sono cresciuti anno dopo anno, che non vi sono verbali di seggio, che spesso i seggi itineranti pensati per i beduini del deserto si trovano nel centro di Algeri.
Chi garantisce i votanti, senza registrazioni, senza verbali?